



SMASCHERA LA BUFALA

di Giorgio Temporelli



Acqua in cartone?

L'acqua in brick non è una novità. Già molti anni fa alcuni marchi di acque minerali in Italia commercializzavano la loro acqua con questo tipo di confezione, e anche all'estero si potevano trovare acque in cartone. Questo tipo di materiale tuttavia non ha mai avuto molto successo per il confezionamento dell'acqua, innanzitutto perché idoneo soltanto per le acque lisce e forse anche perché il consumatore ha sempre associato all'acqua un contenitore trasparente, sia esso in vetro o in plastica, attraverso il quale è possibile vedere il prodotto.

Ma con l'avvento della "plastic free" anche le abitudini di consumo stanno cambiando e l'acqua in cartone sta tornando alla ribalta.

Tra le tante iniziative nate in questi ultimi anni per contrastare la diffusione della plastica monouso c'è anche la scelta commerciale di molti produttori di confezionare l'acqua in cartone, per consegnare così al consumatore un prodotto maggiormente ecosostenibile.

Ma questa strategia non sembra essere davvero la "soluzione ambientale" ideale, almeno per un paio di motivi.

Innanzitutto va precisato che il materiale in questione non è puro cartone (che non consentirebbe certo di contenere e conservare a lungo l'acqua), bensì un **materiale poliaccoppiato**, che deve la sua ottima capacità di conservare le bevande grazie alla presenza di strati polimerici e di alluminio; si tratta del **tetrapak C/PAP 84: cartone 71% + polimeri 24% + alluminio 5%**.



Tale imballaggio, che va smaltito nella raccolta differenziata della carta, rappresenta uno dei materiali più “difficili” da riciclare (esistono cartiere dedicate al riciclo dei soli poliaccoppiati, dove i materiali che costituiscono il tetrapak possono essere separati grazie ad un'azione centrifuga), mentre la chiusura in HPDE (polietilene ad alta densità) va conferita nella plastica. Ricordiamo però a tal proposito che anche la plastica di cui sono costituite le tradizionali bottiglie di acqua minerale, il PET (polietilene tereftalato), è riciclabile al 100%; la questione sulla quale ragionare quindi non è tanto il tipo di materiale usato che può essere riciclato, quanto la produzione stessa dei contenitori, che potrebbe essere significativamente ridotta all'origine se si decidesse di consumare di più l'acqua del rubinetto.

Poi c'è un'altra questione fondamentale, irrisolvibile in quanto parte integrante del “prodotto” acqua commercializzata: da dove arrivano le acque confezionate in cartone? Di che acqua si tratta?

Per chi avesse voglia di leggere le informazioni riportate sulle confezioni si renderà conto che **queste acque sono tutt'altro che a “km zero”**, proprio come le tradizionali acque minerali in bottiglia.

Tra i campioni analizzati è emerso che alcuni brick contenevano acqua osmotizzata, remineralizzata e microfiltrata, preparata e confezionata da un'azienda fiorentina, altre confezioni riportavano le indicazioni di una nota acqua minerale veneta, mentre un altro brick conteneva acqua imbottigliata addirittura in Spagna!

Sono ormai molte le realtà, anche di notevole importanza, che hanno deciso di promuovere questo tipo di confezione, come il comune di Milano, che ha recentemente deciso di rendere disponibile in brick l'acqua dell'acquedotto, che verrebbe confezionata però soltanto per particolari usi (distribuzione alla cittadinanza in caso di guasto o interruzione localizzata del servizio, nel corso di eventi particolari sul territorio e per i bisogni interni degli uffici comunali). Si tratta quindi in questo caso di un'iniziativa diversa da quelle commerciali precedentemente descritte, ma che ha suscitato comunque alcune perplessità sui social dove questa notizia è comparsa.

In merito alla distribuzione dell'acqua in cartone occorre quindi porsi almeno un paio di domande:

1. è davvero necessario incrementare ulteriormente il mercato dell'acqua confezionata?
2. siamo sicuri che l'acqua in cartone sia la scelta giusta per la tutela dell'ambiente?

Dopo questi spunti di riflessione ci auguriamo che il consumatore non si fermi agli slogan riportati sui brick e vada oltre, leggendo anche le altre informazioni riguardanti, per esempio, la provenienza dell'acqua.

Per quanto riguarda l'acqua da bere riteniamo che l'unica vera strategia ambientale efficace, in grado di contrastare sia la produzione di rifiuti (in plastica o in altro materiale riciclabile) che l'emissione dei gas serra dovuti al trasporto, è quella di **consumare l'acqua dell'acquedotto, magari migliorata nei parametri organolettici con sistemi di affinamento al punto d'uso**, che la possono rendere anche frizzante. La moderna tecnologia mette a disposizione, già da molti anni, sistemi di erogazione efficienti e sicuri, pensati per l'ambito domestico, per i luoghi di studio e lavoro e per la ristorazione, oltre alle “cassette dell'acqua” le cui installazioni sono in continua crescita su tutto il territorio italiano. E assieme agli erogatori si sono diffuse in questi ultimi anni **le borracce**, che possono essere riempite di ottima acqua fresca e frizzante e riutilizzate infinite volte, rappresentando così la vera alternativa green ai contenitori “usa e getta”.

